

A ottant'anni dalla morte nel lager di Mauthausen di Adamello Collini, guida alpina e di Giacomo Spada, pastore, l'Anpi del Trentino e l'Anpi delle Giudicarie con il Gruppo Alpini di Pinzolo invitano alla cerimonia di ricordo presso il Rifugio Bedole, domenica 7 settembre

Il raduno è previsto alle ore 11, seguiranno interventi dell'Anpi e degli Alpini, prima della Messa celebrata dal parroco di Pinzolo don Carlo Crepaz

Adamello Collini aveva adattato il suo rifugio in Bedole-Val di Genova a nascondiglio per profughi, aviatori inglesi o americani abbattuti, partigiani.

Li accompagnava in fuga dai tedeschi attraverso il gruppo della Presanella fino al Passo del Tonale, così che da lì potessero raggiungere facilmente la salvezza in Svizzera.

Riuscì a farne passare tanti, anche a gruppi di venti alla volta.

Non fece gesti eclatanti, il suo era un eroismo silenzioso. La sua conoscenza della montagna gli permetteva di aiutare delle persone in pericolo di vita e lui si limitò a fare quello che sapeva fare bene, la guida. Anche se comportava rischi altissimi.

Nel tardo pomeriggio del 27 settembre 1943, un signore distinto entrò nel rifugio e chiese di poter essere accompagnato al Mandrone. Adamello acconsentì volentieri. "Aspetti che chiamo anche i miei amici", disse l'altro. Se ne tornò di lì a poco con cinque SS armate. Avevano ricevuto una soffiata in valle.

Lo trascinarono via a forza, sotto gli occhi del figlio Remo.

Incalzato dalle pressanti domande del comandante Swarz, Adamello Collini aveva affermato: *"Non sono a conoscenza del Codice di Guerra, ma, qualora lo conoscessi, al di sopra di questo Codice vi è una Legge che, anziché proibire, ordina di ospitare in questi luoghi selvaggi, chiunque chiede aiuto. E' la Legge di Dio!"*

Morì a Mauthausen nel febbraio del '45, poche settimane prima della fine della guerra. Con lui furono catturati **Giacomo Spada, Bortolo Donati e Attilio Serini**. Moriranno tutti a Mauthausen. Adamello Collini nel sottocampo di Melk il 2 febbraio 1945. Durante lo spostamento dal campo di Bolzano verso il Brennero si verificò un rallentamento del treno che rese la situazione propizia per la fuga. Approfittarono di questa possibilità alcuni prigionieri, tra i quali Speranza e Buganza di Saone che si salvarono. Adamello Collini e Giacomo Spada, non abbandonarono quel treno, poiché temevano ritorsioni sulle proprie famiglie.

In questo sette settembre a ottant'anni esatti dalla loro morte l'Anpi delle Giudicarie ha dedicato alla memoria di Adamello Collini e di Giacomo Spada una targa di affettuoso e duraturo ricordo.